

L. BALOCCHI - A. SOUMET

L'ASSESSIO DI CORINTO

MUSICA DI
GIOACCHINO ROSSINI



RICORDI

L. BALOCCHI - A. SOUMET

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRE ATTI

MUSICA DI

GIOACCHINO ROSSINI

RIPRISTINO 1949

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LEIPZIG - LÖRRACH
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co.
BUENOS AIRES: RICORDI AMERICANA S. A.
S. PAULO: RICORDI BRASILEIRA

G. RICORDI & C. - Editori - MILANO
Tutti i diritti della presente edizione sono riservati.
Tous droits de la présente édition réservés.

PERSONAGGI

MAOMETTO II, Imperatore dei Turchi	.	Basso
CLEOMENE, Governatore di Corinto	.	Tenore
NEOCLE, giovine uffiziale greco	.	Tenore
OMAR, confidente di Maometto	.	Basso
PAMIRA, figlia di Cleomene	.	Soprano
ISMENE, di lei affezionata	.	Mezzo Soprano
IERO, guardiano dei sepolcri	.	Basso profondo
ADRASTO, guerriero greco	.	Tenore

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi,
ed Imani.

La scena è in Corinto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, ADRASTO, IERO, *Guerrieri greci.*

- CORO Signor, un sol tuo cenno *(a Cleomene)*
Ne accoglie in queste mura,
Per tòrre alla sciagura
De' padri nostri il suol.
(Ma!... che fia!... non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più scampo,
Il destin ne opprime ancor.)
- CLEOM. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta in ogni intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun di del tiranno
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... Ohimè!... sul campo dell'onore.
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Ignei bronzi di guerra;
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano
Mieton... che orror! il popolo e i soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
Per torne all'empio giogo,
Oh ciel! che far potremo?

Anche pugnar... morire...
 O arrenderci dovremo?
 Che istante, oh Dio, crudel! — Liberi dite
 Qual cura in voi più regge:
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

- CORO** In così reo periglio
 Giovar che può il coraggio?
 Come ad un rio servaggio
 Potremo, oh Dio! fuggir?
- NEO.** Guerrieri, a noi s'affida
 La Grecia omai che langue;
 Versando il nostro sangue
 Per lei si dee perir.
 Di schiavitù l'orrore
 Ridesti il vostro ardore.
 L'ardir di quei tiranni
 Da tutti noi s'inganni.
 Il dì della vendetta
 Pei nostri pur verrà.
IERO Sì, combattete: il cielo,
 Il ciel ne reggerà.

a 2

- CLEOM. IERO** La spada omicida
 Lo scudo è del forte;
 Se onore gli è guida,
 Se sfida la sorte,
 La vita sprezzando
 Va lieto a pugnar.
 E dove egli cada
 Per sorte fatale,
 La fronda immortale
 Si seppe acquistar.
 Corriam, amici, all'armi,
 Il barbaro a fugiar.
- CORO** All'armi! Corinto
 Si vada a salvar.

TUTTI Sa un'alma non vile
 La morte sprezzar.
 Il cielo n'è guida:
 Si vada a pugnar.

CLEOM. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
 Voi consultar io volli,
 Non il vostro coraggio,
 Di che mai temer seppi.
 Tutti sul patrio altar, tutti giuriamo
 Di vincere o morire.
 Chi mai potria soffrire
 L'infamia e la vergogna?
 L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI Su quest'armi, delizia del forte,
 Noi di vincer giuriamo o perir;
 E sfidando i perigli e la morte,
 Affrontar de' nemici l'ardir.
 Ma se fia che ogni Greco soccomba
 Del destino all'avverso tenor,
 Che Corinto gli serva di tomba,
 Monumento di gloria e d'onor.

(Adrasto ed i Guerrieri partono.)

SCENA SECONDA

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

CLEOM. È salva ancor la patria:
 Struggeremo i nemici.
 L'ebbrezza mia guerriera
 Infiammerà ogni cor. Iero, partite?

IERO Sì... in questo dì di pianto
 Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. *(Parte.)*
 Tua figlia m'è promessa;
 E d'un imen di pace
 In Corinto dovrà splender la face.
 La tua fe' manterrai?

CLEOM. Sì. — Vien Pamira!

SCENA TERZA

PAMIRA e detti.

CLEOM. T'appressa o figlia: questo giorno infausto
 Forse a noi sorgerà.
 Ei dee fissar tua sorte.
 Forse pugnando io sarò tratto a morte;
 E questa io preferisco
 Al destin d'esser vile.
 Al tuo sostegno io scelsi
 Tra i guerrieri il più forte.
 Eccol, Neocle.

PAM. (Che mai sento!)

NEO. Appaga

L'ardor di che m'avvampo,
 E dall'ara di nozze io torno al campo.
 (Oh dolor!)

CLEOM. Vien: mi segui...

PAM. La pompa è di già presta.

NEO. Ma in un giorno di duol!...

Ciel!...

CLEOM. Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,
 O padre, saran tuoi — ma... questo imene...

CLEOM. Gran Dio!...

NEO. Gran Dio!...

PAM. Me vedi

A' tuoi pie'...

NEO. (Che sarà?)

CLEOM. Fatal mistero!

PAM. Ed ha forse il tuo core

NEO. Ad altri fe' giurata?

PAM. Almanzor in Atene

NEO. La mia fe' ricevette.

CLEOM. Chi fia questo Almanzor?

NEO. Chi fia, parla, l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

CLEOM.

Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;
 Chè se tu non rinunci
 A questo stolto amore,
 L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!
 Oh rio dolor!
 Qual colpo orribile
 M'agghiaccia il cor!
 Oh ciel propizio,
 Mie preci intendi :
 La pace all'anima,
 Deh!... a me tu rendi.
 D'un padre irato
 Cessi lo sdegno,
 D'avverso fato
 Cangi il rigor.

SCENA QUARTA

*Gli anzidetti. GUERRIERI greci e diverse DONNE greche
 entrano in disordine.*

CORO Di morte il suon — mandò l'ostil masnada :
 Per noi non han — quegli empi cor pietà.
 » Se incerta ancor — si sta la greca spada,
 » Il Musulman — Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! — Già vien l'ostil masnada.
 O cielo, in te — nel tuo valor fidiam.

CLEOM. Figli d'eroi, — su, riprendiam la spada;
 Corriam, le mura difendiam

TUTTI Corriam.

CLEOM. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM. Oh padre! oh duolo!

CLEOM. Se il mio valor illudesse il destino,
 Se noi spenti cadiamo
 Sul campo dello scempio,
 Schiava Pamira esser dovria d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLEOM. Questo ferro
Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.

CLEOM. Sia de' vili ogni speme illusa appieno;
Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM. La data fe' rammento;
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio
Dell'inimiche squadre,
L'esempio di mio padre
Infiammerà il mio cor.

NEO., CLEOM. Qual sorte mai funesta!
L'acciar che sol mi resta
Punisca il lor furor.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

PAM. e CORO O ciel, del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il lor valor.

TUTTI La gloria della patria
Infiammi il ^{vo}stro cor.

(Partono.)

SCENA QUINTA

Piazza di Corinto.

I SOLDATI musulmani arrivano confusamente.

CORO Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?

Nessuno pel vinto
S'accogla dolor.
Escrí Corinto
Il proprio furor.

SCENA SESTA

MAOMETTO *con seguito e detti.*

MAOM. Cessi vittoria, di mia voce al suono.
Guerrier, sorgete. In sen di queste mura
Sien da voi rispettati
Que' prodigi dell'arte. Io vo' scolpirvi
La mia conquista, e ne' futuri giorni
Di mie gesta serbar fama: son l'arti,
O figli della gloria,
Che immortal degli eroi fan la memoria
Sorgete! e in sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gli imperi,
E volerò *con voi*
Il mondo a conquistar.
CORO Omaggio, gloria, e onor
Al nostro conduttor.

SCENA SETTIMA

OMAR *e detti.*

OMAR Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza.
Un de' lor capi in nostre mani venia.
Vuoi che s'uccida?

MAOM. A me condotto ei sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

(*Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono.*)

- OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
 MAOM. Amico! A me, deh! tu perdona. Innanzi
 Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,
 D'Almanzor sotto il nome,
 Io tutta scorsi...

- OMAR E d'Almanzor col nome?...

- MAOM. Ed in Atene... oh Dio!...
 Qual si offriva donzella al guardo mio!
 Io movo verso Atene, e già comincia
 La mia ventura. Amico,
 I suoi vezzi rammento,
 E al suo pensiero ardir più in me non sento.
 Ma il prigionier vèr noi volge le piante.

SCENA OTTAVA

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

- MAOM. Capo all'oste ribelle,
 Ordina a' tuoi soldati
 Di deporre la spada.
 CLEOM. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
 Alla sua gloria.
 MAOM. Verso la fortezza
 A riunirsi li spinge un folle ardire.
 Difendersi sapran?
 CLEOM. Sapran morire.
 MAOM. Reprimi que' trasporti
 D'inutile valore
 Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?
 CLEOM. D'uopo di ciò non hai:
 Prevenirti col lor ferro vedrai.
 MAOM. Quale audacia!
 CLEOM. Disfidan l'odio tuo
 Essi che morir sanno;
 Ne fremerai tu invan, core spietato.
 Paventa!

MAOM. Guardie! A me costui sia tolto.
 Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
 I ferri ormai precipitin sugli empi.

SCENA NONA

PAMIRA e detti; poi ISMENE e DONNE greche.

PAM. Oh ciel! fermate...

MAOM. Andate; m'obbedite.

PAM. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
 Mitigar possa almeno il vincitore.
 Signor... io cado a' piedi tuoi...

MAOM. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAOM. Pamira!... Oh Dio!...
 È lei. Quel ciglio ha spento il foco mio!

Insieme

PAM. Ritrovo l'amante
 Nel crudo nemico;
 Che barbaro istante!
 Che penso? che dico?

CLEOM. Amante la figlia
 Dell'empio tiranno!
 Oh ciel, mi consiglia;
 Qual barbaro affanno!
 La morte che imploro,
 Deh! purga ristoro
 A tanto dolor.

a 2
 MAOM. Quel nobile aspetto,
 Quel ciglio d'amore,
 Riaccendon l'affetto
 Che accolse il mio core.
 Distrugger può solo
 Quel volto, quel duolo
 Dell'alma il furor.

ISM. e DONNE	Cleomene fra l'ira
GRECHE	Ondeggia e l'affanno! E geme Pamira Pel barbaro inganno. Quel cielo che imploro, Deh! porga ristoro A tanto dolor.
MUSUL.	Il tenero aspetto D'inerme beltà Ridesta in Maometto La spenta pietà. Qual magico incanto Quel ciglio, quel pianto Han mai su quel cor! Pamira mi sei resa...
MAOM.	Nel giorno del terror.
PAM.	Giorno sarà di pace
MAOM.	Se tu mi segui all'ara: Per te la Grecia, o cara, Fia tolta al suo dolor. Oh padre!
PAM.	Oh mio furor!
CLEOM.	Ah, fuggi un triste imene!... Me segui, o mio tesor.
MAOM.	Figlia, quel dubbio eccede: Neocle avea tua fede.
CLEOM.	Neocle?... Oh ciel!... Lui solo
MAOM.	Disponga del tuo cor.
CLEOM.	Giammai... Spietata figlia!... L'ardor che ti consiglia Accende in me lo sdegno, Mi rende un padre indegno: Ti male...
TUTTI	Ah!.. quale orror!

- PAM. L'alma che geme
Non ha più sperme,
Più non resiste
Al suo dolor.
- CLEOM. Quel core ingrato
D'un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

TUTTI

MAOM. Vien, mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio.
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;
Dio possente, mi rendi la calma,
Che il mio core innocente perde'.

CLEOM. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perde'.

DONNE Tristo il giorno che cesse quell'alma

GRECHE Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio.
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE e DONNE greche.

PAM. Cielo, che diverrò? Destin crudele!
Oh come mai sottrarmi
Al poter d'un amante,
E più d'un vincitor? — L'ira paterna
Mi persegue e m'opprime:
Corinto è in ceppi... oh! giorno
Di pianto e di terror!... I canti, i giochi,
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto.
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.

Dal soggiorno degli estinti
Le mie preci, o madre, intendi:
Di Pamira tu difendi
L'innocenza e la virtù.

ISM. e CORO Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?
Ah! chi forza ne darà?
S'armi il petto di costanza,
Qual si visse si morrà.

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,
Rieda il ciel qual pria sereno,
Tanti affanni possa almeno
La mia patria, o Dio, scordar.

ISM. e CORO Bella pace scenda almeno
Tanti affanni a compensar.

(Ismene ed il Coro partono.)

SCENA SECONDA

PAMIRA e MAOMETTO.

- MAOM. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.
 Io depongo a' tuoi piedi
 L'orgoglio del mio serto.
 Venti scettri mi die' facil vittoria,
 E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?
 Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —
- PAM. Ah! di Corinto in pianto
 Riprendiam il cammino.
 A Dio sleale... in odio al padre mio...
 MAOM. Si placherà, mio bene;
 E secondo il vedremo al nostro imene.
 Che vedo, oimè! tu piangi?
 Deh! parla: a che quel pianto?
 Qual fia di duol cotanto
 Fatal sorgente in te?
 PAM. Ah! del dolor la piena
 Al pianto mi condanna,
 Legge del ciel tiranna
 Mi ricondusse a te.
 (Potrei lasciar che l'alma
 Gustasse amor e calma,
 Mentre lo vieta, oh Dio,
 Crudele il padre mio?
 Oh giuramento! il cielo
 M'opprime, ahil! troppo io gelo.
 Deh! vieni, o morte: in questo
 Momento sì funesto
 Mi giovi il tuo rigor).
 MAOM. (Onde il pallor di morte
 Che su quel volto è sculto?
 Qual tristo affanno occulto
 Opprime il suo bel cor?)

Pietosa a me sorridi
 Col guardo tuo d'amor;
 L'impero mio dividi
 E calma il tuo dolor.

SCENA TERZA

*Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,
 OMAR, Imani e detti.*

OMAR e CORO Un fortunato imene
 Compensi il vostro ardor,
 Termine avran le pene
 Che sopportava il cor.
 MAOM. Mio ben, di qual sciagura
 Potrai con me temer?
 Deh, vien, ti rassicura,
 Dividi il mio poter.
 PAM. Quest'alma più non dura
 Del fato al rio poter,
 La più fatal sciagura
 Previene il mio pensier.
 MAOM. Pietosa all'amor mio
 Alfin t'arrendi, o cara!
 Vieni, Pamira, all'ara,
 Vieni a regnar con me.
 PAM. Fatale è l'amor mio!
 Pena crudele amara!
 Vorrei seguirti all'ara,
 Ma onor m'arresta il pie'.
 CORO Un fortunato imene
 Compensi il vostro ardor,
 Han termine le pene
 Quando sorride amor.

MAOM. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta.
 Vedi? l'ara d'imen per noi s'appresta.
 (Durante il coro che segue, vien posta dagli
 Imani un'ara in mezzo alla scena.)

SCENA QUARTA

ISMENE e CORO.

ISM. Imen le dona
 Una corona
 E la circonda
 Del suo splendor.
 Ma la sventura
 Per lei congiura,
 E veste al duolo
 Il suo bel cor.
 E geme intanto
 Oppressa in pianto;
 L'odio d'un padre
 Estingui, o cielo,
 E copra un velo
 Il suo dolor.

CORO Muovi, regina,
 Sicura il piede,
 Qui avrà mercede
 Il tuo bel cor.

ISM. Imen le dona
 Una corona,
 E la circonda
 Del suo splendor.

CORO Vieni, e potrai
 Lunge dal pianto
 Gustar l'incanto
 D'un dolce amor.

(Seguono le Danze, dopo le quali intonasi il seguente)

INNO Divin Profeta,
 Dator di bene,
 Circonda imene
 Del tuo splendor.
 » Da te propizio
 » Sia il voto accolto;

»Nè a noi sia tolto
»Il tuo favor.

MAOM. Pamira...

PAM.

Questo altar...

MAOM.

Qual mai tumulto!...

SCENA QUINTA

NEOCLE *di dentro*; poi OMAR: *indi Neocle stesso incatenato fra guardie.*

NEO. Pamira?

(*di dentro*)

OMAR

A provocarne

Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Trávia la sua ragione. (*Entrato Neocle, Omar parte.*)

PAM.

(Che mai vedo!... Neocle!...)

NEO.

(È dessa!)

MAOM.

Audace

Schiavo ribelle, qual mai vana sperme

Ti ricondusse all'armi?...

Sol, che pretendi?

NEO.

O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai Greci

Può attendersi un tiranno, ed è la pace

Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAOM.

Stolti, ricusan dunque

La man che a lor donai?

NEO.

Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?

Sai tu ch'invide tutte

Del nostro fin, contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini e le spose

Della palma funébre oggi orgogliose?

Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,

Intanto che Pamira,

Fra gl'inni a gioia sacri, arride lieta

Al vincitor, e sulla Grecia esangue
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!

MAOM. Nessun Dio
 Può torti al furor mio.
 Chi sei tu?

NEO. Tale io son...

PAM. È mio germano.

MAOM. Che sento!

PAM. Io ti salvai... Siami più umano.

(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM. È mio germano.
 (Mi trema il core.
 Chi a quel furore
 Lo può salvar?)

NEO. (Io suo germano!
 Mi trema il core,
 Chi a quel furore
 Mi può salvar?)

MAOM. Può sol quel ciglio
 Che m'incatena
 Calmar la piena
 Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.
 (Che pensa? Che fia mai?)

MAOM. Tu il testimon sarai
 Del mio vicino imen.

NEO. Che ascolto?

MAOM. Non si tardi.

Pamira, l'ara è presta,

NEO. Ah no! chè all'empia festa
 Presente io non sarò.

No, no... la morte!

MAOM. Insano!

PAM. Maometto!

MAOM. Vieni, o cara,

- PAM. Vieni, ne attende l'ara.
 MAOM. Oh ciel!... che mai farò?
 NEO. De' giuri tuoi sovventi!
 MAOM. Deh! pensa al padre almeno...
 Ritorna nel suo seno...
 MAOM. Pamira mia sarà.
- ^{a 3}
- MAOM. O sol di chi t'adora
 Dolce conforto e speme,
 Un cor che avvampa e geme
 T'affretta a consolar.
- PAM. (Ancor mi suona irata
 Del genitor la voce;
 Ma il mio destin feroce
 Non posso, oh Dio! cangiari.)
- NEO. (D'amor seguace, e schiava
 Dell'arti sue leggiadre,
 Il ciel, la patria, il padre
 Colei potè scordar?)

SCENA SESTA

OMAR, ISMENE, CLEOMENE *dalla cittadella e detti.*

- OMAR Corinto in suon di sdegno
 Die' di battaglia il segno.
- MAOM. Corinto?... Quando io posso
 Lanciarla nell'orror?
- OMAR D'allarme il suon non odi?
 Le vergini dei prodi
 Dividono il valor.
 Osserva!
 (S'apre la tenda, e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.)
- NEO. Ciel!... che miro!
- PAM. Che orrore!
- MAOM. Qual deliro!
- CLEOM. Pamira! (dalla cittadella)

PAM. Ah sì!... t'intendo...
Già l'amor mio spirò.

TUTTI

CORO DI GRECI, PAM., NEO., CLEOM., ISM.

Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor:
È bel'a la morte
Sul campo d'onor.
L'oltraggio m'è guida,
M'infiamma l'amor.
Si pugni, s'uccida.
Sia tutto terror.

MUSUL. ed OMAR Andiam, della morte
Si sparga il terror:
È gloria del forte
La strage, l'orror.

DONNE TURCHE Punite quell'onte
Saran dal terror.
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

MAOM. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira.
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto.
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e il fuoco
Se a me la man non dài...
Con essi io perirò.

PAM. Che ardisci dir?...
Respiro.

MAOM. La palma del martiro
Col padre acquisterò.

NEO. Ma i giuri tuoi? — La speme
Che fino ad or gustai?

PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,
Oggi co' miei morrò.

NEO. Oh Pamira!...
 MAOM. A me sei sposa.
 PAM. No, giammai.
 MAOM. Mi segui, indegna.
 NEO. Io trionfo!...
 MAOM. Oh mio martir!
 PAM. Oh mio padre!...
 NEO. Qual vittoria!
 MAOM. Vedi l'ara!
 PAM. No; la morte!
 MAOM. Questa morte...
 PAM. È la mia gloria.
 MAOM. Più non reggo!
 PAM. Vien, germano.
 NEO. Sì, partiamo!...
 MAOM. Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole
 Vegga ogni Greco estinto,
 E sorga di Corinto
 Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO DI GRECI e PAM.
 Io sorrido al destin che m'attende,
 Più non teme la morte il mio cor.
 Tutta l'alma al pensier si riaccende
 Di morir per la patria e l'onor.

DONNE MUSULMANE

» Oh dolor! quello sdegno è foriero
 » Di vendetta, di strage, d'orror.
 » Sarà vittima un popolo intero
 » Dell'indomito loro furor.

MAOM., OMAR e CORO DI MUSULM.
 Presto all'armi! Riaperto è il sentiero
 A vendetta, alla strage, al terror.
 Sarà vittima un popolo intero
 Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto. Vi si discende per una scala in prospetto.

NEOCLE *dall'alto, indi*ADRASTO.

NEO. Avanziam... questo è il luogo!
E qui... bando al timore!
Salve, asil della morte!
Salve, rifugio estremo
Di un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.

ADR. Ciel! chi vegg'io?
Quai s'offron tratti al guardo mio? Neòcle
Fra noi portossi in questo asil di pianto?

NEO. Col favor della notte e della pugna
Delusi i miei custodi.
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
Funèbri volte, ed al baglior di faci
Funeste io vengo a congiungere un'altra
Vittima di voi degna.

ADR. Al ferro ostil tutto, signor, soccombe,
E la patria non ha che queste tombe.

NEO. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neòcle la guida;
E ch'essa attende in dono
D'impetrare, piangendo, il suo perdono.

(Adrasto parte.)

I destini tradiro ogni speme,
Vinto un popolo oppresso cadrà!
Ma fuggendo le ostili catene,
Fra gli estinti pugnando egli andrà.

(Si odono flebili cantici.)

Cielo, che mai sarà?

CORO DI DENTRO

Signor, che tutto puoi,

Gli oppressi figli tuoi

Si prostrano al tuo pie'

Il nembo di vendetta

Punisca l'empia setta,

Che d'oltraggiare ardisce

Gli altari della fe'

NEO.

Che sento! ella è Pamira,

Che oppressa dal dolore,

Implora il tuo favore

Eterno Dio! da te!

E fia yer, mio Signor, chi t'adora,

Dovrà, o ciel, la sua terra lasciar?

Nol permetter, lo chiede, lo implora

Chi per te sa la morte incontrar.

No, ben credo al tuo detto immortale:

L'empio invan contro te sorgerà.

Noi cadrem, ma tremendo, fatale

Al nemico il trionfo sarà.

Del tiranno sprezzar seppi l'ira,

Seppi i ferri a Pamira spezzar.

Ah! sì, è il ciel che quell'anima ispira,

Con noi morte ella viene a incontrar.

Sei tu che stendi, o Dio,

La mano onnipossente,

E salvi l'innocente

Da ria fatalità.

Per te rinacer sento

In me la dolce speme;

Appien per te contento

Il core alfin sarà.

Presso all'urna di sua madre

In tal dì sì tenebroso,

Meco fugge un nodo odioso

E mai sempre il fuggirà.

Sei tu che stendi, o Dio,
 La mano onnipossente,
 E salvi l'innocente
 Da ria fatalità.
 Per te rinascer sento
 In me la dolce speme;
 Appien per te contento
 Il core alfin sarà.

SCENA SECONDA
 NEOCLE e CLEOMENE.

NEO. O mio Cleomene!

CLEOM. O tu, ch'io credea spento,
 Al nostro estremo dì dunque sei reso?
 Un figlio ancor mi resta
 Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLEOM. Disciolse l'infedele
 Ogni sacro legame... Ah! viva lungo
 Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLEOM. Ma dell'infamia i miei
 Tutti coperte. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. Se pentita a' tuoi pie' reduce fosse...

CLEOM. Le figgerei questo pugnal nel seno.

NEO. Il suo dolor...

CLEOM. Ma il mio?

NEO. Tu, padre...

CLEOM. E vuoi?...

SCENA TERZA
 PAMIRA e detti.

CLEOM. Ciel!... Che vedo?

PAM. Ella spira a' piedi tuoi!

CLEOM. Perfida! A che ne vieni?

Qual pensier volgi?

PAM. Oh padre!

CLEOM. Qual è la tua famiglia?
Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia

NEO. Padre, qualche pietade
Del suo dolor ti prenda.

CLEOM. Ah, vada lunge
Da questo asil di morte!

PAM. Partir non posso ed a morir qui venni...

CLEOM. A morirvi? La patria
Esilia un'infedele;
Alme, per tanta morte,
Di lei voglioni degne. E con qual fronte
D'un tiranno la schiava
Divider può gli onori
Dovuti alla virtude?
L'esecrato amor tuo...

PAM. Ei colla patria spira;
Essa, morendo, il cor cangiò a Pamira.

NEO. Ebben?

CLEOM. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... L'impura fiamma
Giuri toglier dal sen?

PAM. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.

NEO. E tu?...

PAM. In inganno
Sia tratto il vil tiranno.

CLEOM. Figli!

NEO. Pamira!

PAM. Senza faci e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

NEO. Del vincitor il carro
Passi fra' nostri avelli...

CLEOM. O figli, entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3 Celeste Provvidenza,
Il tuo favor imploro:
Dà termine al martoro
D'un popolo fedel.
Pietade all'innocenza
Giammai negava il ciel..
PAM. Ah padre!

CLEOM. Andar conviene.

NEO. Pamira!... addio, mio bene,
Ci rivedremo in ciel.

(Nel partire, s'incontrano in Iero che li arresta.)

SCENA QUARTA

Gli anzidetti; IERO seguito da ISMENE;
DONNE e GUERRIERI Greci.

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:
Già feroce s'avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi che nella morte.

CLEOM. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. — Io voglio
Che il musulmano orgoglio
Innanzi a queste tombe
Tremi di sua vittoria.
Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne
Tu benedici.

IERO I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio.
Vendetta alle nostr'onte!
Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

(*Tutti si prostrano.*)

TUTTI Chiuso serbate il cor a tema indegna?
Sì, tutti a te il giuriamo!
IERO Coll'armi, o su di quelle
Tornar giurate?

- TUTTI Sì, tutti il giuriamo!
- IERO Morir saprete per la patria in pianto?
- TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!
- IERO Ed a nome
Di quel Dio che v'ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma e il bianco velo
La fronte dei Fedeli.
Sorgete per morir... io v'apro i cieli...
- (Tutti si alzano.)
- Andiam... Ma... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir della Grecia...
Pria di morir m'udite...
- TUTTI L'avvenir Dio palèsa
A suoi sguardi di Grecia; udiamo... udiamo...
- IERO Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo:
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggio
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
- TUTTI E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
- IERO Popoli!... Alfin si destà.
Gentil! tergete il pianto.
- TUTTI Tergiam il pianto!
- IERO Oh patria!... I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona.
- TUTTI Maratona!
- IERO E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende!
 Il fertil cener nostro
 Produca nuovi eroi.
 L'eco delle Termopili
 Di Leonida ancor favella a noi.
 Leonida! Leonida!

TUTTI Questo nome, che suona vittoria,
 Immortale ogni prode farà,
 E la morte sul campo di gloria
 Le nostr'arme avvilar non potrà.
 (Tutti bartono, tranne Pamira e le Donne.)

SCENA QUINTA

PAMIRA, ISMENE e DONNE *greche.*

PAM. L'ora fatal s'appressa.
 Vincer giova o perir. Pel nostro Dio,
 Per la Grecia ne accenda egual desio.
 Vôlte tranquille e tete,
 Asilo della morte,
 Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
 Ne coprite, se mai de' nostri il fato
 Tradisse i sforzi lor... deh!... profondate
 Fra le vostre ruine,
 Di sue vittime in cerca,
 Il vile autor de' nostri mali estremi.
 Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi.
 Venite a questo sen, dilette suore.
 Impetriamo dal cielo il suo favore.
 Giusto ciel! in tal periglio,
 Più consiglio,
 Più speranza — non ne avanza,
 Che piangendo — che gemendo
 Implorar la tua pietà.

ISM. e DONNE Giusto ciel, la tua clemenza

Ponga un termine al soffrir. (Si sente strepito
 d'armi.)

PAM. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah! ben lo sento,
Tutto finì.
Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ne avvili.

SCENA SESTA
MUSULMANI e detti.

MUSUL. Feriam! Feriamo! (di dentro)
L'ardir non langui,
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam.

PAM., ISM. e C. Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti.

MAOM. Anche all'orgoglio
Merce' non resta.
Pamira io voglio.
Andate... (ai suoi)

PAM. Arresta!...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

MAOM. Pamira! (Si sente ad un tratto scoppiare l'incendio.)
TUTTI Oh cielo!... l'incendio.)

Che avviene?... Oh giorno!...
Qual nembo intorno
S'ode muggir! (Sprofonda la parte in
prospetto dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto.)
CORO DI GRECI (in lontananza) Oh patria!

FINE